



Esaltazione della Santa Croce , 14 Settembre 2011

"SOTTO LE QUERCE"

...Per fare memoria di un anno passato....

Un altro anno tra le mani che desideriamo condividere con tutti voi, amici di Casa Nicodemo.

Abbiamo camminato come tartarughe lente e pazienti. Da programma non abbiamo apportato grosse novità rispetto allo scorso anno ma in ogni esperienza vissuta, abbiamo riconosciuto che quando il Signore opera, fa nuove e belle tutte le cose, anche quelle più semplici e quotidiane. E' lo sguardo che rende la quotidianità ricca della benedizione di Dio e del suo passaggio tra noi e Casa Nicodemo è maestra nell'allenarci ad imparare l'ascolto del cuore contemplativo.



L'arrivo delle rondini, Simone che ci improvvisa un concerto di didjeridu, la tavola che si allunga poco prima di sedersi a pranzo per un ospite inatteso, la provvidenza che bussa alla porta con un pacco di carne, un abbraccio tra i fornelli e una lacrima cantando Isaia 62.

Abbiamo scelto di raccontare questo terzo anno dando visibilità alle parole che abbiamo raccolto dalle persone incontrate, dai giovani che hanno partecipato, da chi è passato per pochi giorni o ha vissuto i momenti salienti di Casa Nicodemo.

Un anno di parole come semi che abbiamo raccolto silenziosamente ed ora riposano nella penombra della chiesina, in ognuno di noi e in chi le ha vissute.

Siamo partiti da un Settembre travolgente, toccando la generosità di Dio che ci ha messo sul cammino testimoni diversi e ciascuno nel proprio specifico ci ha consegnato un'indicazione, una rilettura, un pensiero. E non possiamo che ringraziare ognuno di loro per il tempo donato e per la ricchezza che come un cesto stracolmo di frutti abbiamo raccolto gratuitamente.



Ospitati nel Monastero di San Lazzaro e Santa Maria Maddalena in Pietrarubbia da **Suor Gloria** (Comunità monastica dell'Adorazione Eucaristica) abbiamo ricevuto le prime perle. Parole sagge di una madre Abadessa che mastica la vita di comunità, che è in ascolto dell'umano

ma con lo sguardo costante all'Eucarestia e alla Bellezza che salverà il mondo.

"Il luogo è educativo, è fondamentale, deve corrispondere al clima, alla dinamica della comunità". E poi questa sfumatura che non possiamo tacere sull'Adorare. "Adorare non è una devozione. E' lo stupore. E' vedere Dio che passa, nel mio quotidiano, e mi apre all'eternità."

Ci siamo trattenuti con lei una sera intera e la mattinata seguente, in un dialogo aperto, dentro un confronto con chi vive il mistero della comunione dentro la Chiesa Madre.

E' seguito il quattro settembre ad Eupilio il ritiro spiritale guidato da **Don Marco Bove**.

Facendo risuonare la Parola, Giovanni 1, 35-42 (Gesù incontra Andrea e Giovanni) Don Marco ci ha portato a lavorare sul sogno,

sull'ideale di comunità, di "casa" che ognuno di noi si porta dentro. Una giornata intensa

in cui riascoltare sulle labbra e nel cuore quel desiderio profondo che per vie misteriose e

diverse ci ha chiamato vicini e collaboratori del Signore.

"Casa Nicodemo come dimora, un rifugio per custodire un luogo dove chi è in ricerca possa posare le sue domande e dimorare con Gesù".

Nel pomeriggio ci ha aiutato a costruire una piccola regola, strumenti per tenere fisso lo sguardo su Gesù, che ci permette a piccoli passi di continuare a portare tra le mani questa realtà, come creta da modellare, in ascolto di un'identità che evolve dentro la realtà di





tutti i giorni. Sono le parole dell'innamoramento perché ogni anno (e questo crediamo valga per ogni vocazione), le scelte fatte vanno celebrate tornando al "luogo interiore" dove il Signore ha toccato il cuore.



Domenica cinque settembre, Padre **Paolo Bizzeti** (gesuita responsabile del Centro Giovanile Antonianum, centro igniziano di cultura e formazione a Padova) ci regala la sua presenza per due giorni, durante le sue ferie estive. Grande maestro di discernimento, ci ha accolto, regalato attenzione e cura, consegnato vie concrete di

lavoro per poter ascoltare la volontà di Dio. "Dio parla per consolazione e attrattiva": questo è uno dei tanti moniti che ci ha folgorato. Padre Paolo ha potuto visitare la casa, condividere la convivialità dei pasti e conoscere da vicino la nostra quotidianità.

Parole come guida, come indicatori di un cammino, perché anche noi da cercatori abbiamo bisogno di quei messaggeri di Dio che ci forniscono gli strumenti per riconoscere la voce dello Spirito che parla.

Don Romolo, monaco nella Comunità di Dossetti in Giordania, è stato un altro grande dono. Lo abbiamo raggiunto a Treviglio, ospiti di un suo parente un pomeriggio che ha ritagliato nel suo viaggio di saluto a tante care persone che lo conoscono e che quando è in Italia, sanno il valore di un suo abbraccio o di una sua parola. Se pur in un tempo molto fuggevole nell'informalità di un salotto, ci ha portato dentro domande profonde, come il legame tra casa Nicodemo e la parrocchia. Le sue sono state parole di consolazione e benedizione ed anche da questo incontro siamo tornati a casa con il cuore un po' più leggero. "Rimaniamo nella fase di gestazione. Lasciate che il cammino stesso faccia luce, dia risposte, crei ulteriori domande...crediamo a questo sogno. Che sia possibile!"





Dalle settimane di **vita comune**, ben quattro durante l'anno, giovani diversi (non solo del decanato ma anche da paesi più lontani) hanno partecipato e lasciato parole come pensieri che conducono l'esperienza nel profondo affinché non passi come un'emozione inconsistente ma metta piccole radici



per accompagnare un cambiamento, sostenere una conversione del cuore, appropriarsi di nuovi pezzi di sé, della vita, del cammino di fede.

"E' bello scoprire che ogni persona che incontriamo ci può trasmettere qualcosa: dalla passione per un gioco all'amore per la preghiera... l'aver vissuto la fraternità nella quotidianità della vita di ognuno, mi spinge a cercare di mettere in pratica l'accoglienza e l'attenzione all'altro ogni giorno con le persone che vivono accanto a me.... Le spinte dal profondo ci sono state e ho sperimentato una loro forza e nitidezza più chiara che nel 'mondo di fuori' avrei avvertito un po' più mischiate a tutto il resto ... Casa Nicodemo rappresenta sempre un momento di verifica ... Grazie perché ho scoperto il silenzio, quello vero, quello interiore, quello durante il quale non si può mentire. Grazie perché ho scoperto che la felicità è più vicina a noi, a me di quanto pensassi... Mi sento di ringraziare per tutta questa esperienza, perché mi ha permesso di risvegliarmi, di scoprire che avevo lasciato che Dio venisse accantonato in un angolo della mia vita" ... Vorrei ringraziare per il "tempo perso", prendere una pausa da casa, per ricevere piccole responsabilità: cucinare, lavare ... il confronto spontaneo senza paura di mostrare chi si è ... E' difficile convivere con persone con modi diversi di fare le cose, ma mi ha fatto crescere ... Mi trovo in un periodo confuso della mia vita, sia sul fronte 'scolastico' che 'spirituale', ed ho voluto mettermi in gioco questa settimana proprio per capire se c'è ancora una possibilità di seguire la "salvezza" (di cui si parla alla lectio) senza curarmi del parere contrastante dei miei o di chi mi sta intorno e delle vicende passate".



La forza di questi spazi di fraternità è stata sicuramente l'eterogeneità dei componenti in età, provenienza e sesso. La diversità è per noi un valore e anche se scegliere di mettersi in gioco con chi non si conosce può spaventare, si rivela occasione di conoscenza e arricchimento notevoli ed una spinta salutare ad uscire dalla propria routine e dal solito gruppo di amici e ampliare lo sguardo. E i giovani stessi ce lo hanno dimostrato e confermato con i loro racconti.

Anche i **Diari di viaggio** quest'anno ci hanno portato nel mondo ad ascoltare esperienze significative in terre lontane dove chi è approdato si è lasciato interrogare, incontrare e plasmare da un'alterità diversa. Serate in cui questo volto di Gesù sembra quasi palpabile, suscita attrattiva e incanto, e si fa incontrabile ovunque ci sia un'umanità che soffre, che lotta, che spera, che vive. E il suo Vangelo, là dove mette radici, può seminare quel Regno dove briciole d'Amore hanno la potenza del granello di senape. E da questi racconti si coglie come da certe esperienze si torna cambiati, con una pelle del cuore più vera e più umile.



A ottobre Martino e Laura ci hanno raccontato la loro esperienza con l'OMG in Perù, rispettivamente a Jangas e a Ticillos. Laura è rimasta sei mesi e così racconta della scuola affianco alla casa parrocchiale dove ha fatto il suo servizio: "E' una scuola dove si insegna a lavorare il legno sperando di dare qualche possibilità in più per un lavoro; i ragazzi che frequentano la scuola vengono scelti in base al loro grado di povertà (quanti fratelli hai, se hai un padre, se tua madre lavora..) e per cinque anni ricevono vitto e alloggio oltre che l'insegnamento. E' un po' come accogliere dei figli in casa propria; e di fronte ad un loro fallimento (ragazzi che rubano o che lasciano la ragazza rimasta incinta..) capisci che sei lì per servire ma non puoi sostituirti e scegliere per loro, è la loro libertà."



Martino invece si è trattenuto con loro ben un anno e mezzo e tra le sue parole, questa ci sembra cogliere e racchiudere il valore aggiunto di questo tempo in missione.

“C'è bisogno di regalare – conclude Martino – c'è bisogno di regalare sia là che qui in Italia. E' il modo in cui vivo la mia cristianità, guardando ai poveri. E' ho imparato a regalare alle persone non in quanto poveri ma in quanto figli.”



Sabato undici dicembre alcuni giovani ci raccontano l'avventura vissuta questa estate al Cammino di Francesco: un trekking sulle orme del Santo di Assisi. Non aggiungiamo altro che questo pezzo conclusivo, a più voci, impregnato di bellezza.

“Un'esperienza particolare, un insieme di sensazioni e di colori, dove la fatica e il sudore sono stati semplicemente una sottile cornice che ha racchiuso frammenti di grande spensieratezza, di preghiera, di risate, di amicizia nonché di silenzi personali.

L'equilibrio stabile non porta a nulla ... e la forza per superarlo e tendere a quello instabile è dentro di noi.

Capire che i doni che riceviamo provengono da Dio significa comprendere che ci vuole come Lui, che ci chiama ad amare come Lui, che vuole il nostro bene, che ci conosce nella nostra intimità.

Ho imparato ad aprire gli occhi e a vedere un mondo di piccole cose che prima neanche intravedevo e ad affidarmi a questo dono gratuito. La complicità e la condivisione di situazioni più o meno difficili durante il cammino mi hanno fatto capire che ogni viaggio, chilometrico o spirituale, è davvero appagante quando lo si può vivere con qualcuno

Il Signore è presente in tutte le persone che incontro, nei gesti, nei sorrisi, negli sguardi, in ognuno di noi. Tutto è dono di Dio.



Elisa invece a Gennaio ci racconta il mese trascorso in Guinea con il PIME a conclusione del cammino Giovani e Missione. Ha tenuto un diario in cui poter raccogliere pensieri ed impressioni. In questa pagina emerge come il cuore viene messo di fronte al senso profondo degli eventi.

"24 AGOSTO: Poi arrivano attimi come quelli vissuti questa mattina. Attimi in cui giochi con Fabiana, bambina felupe di 2 anni, senza capire una parola di quello che ti sta dicendo, e subito dopo ti ritrovi con Eleana, madre di 2 gemelline e di una bambina di circa 7 anni che senza l'aiuto mensile della missione non riuscirebbero a sopravvivere; momenti in cui, nonostante non ci si capisca affatto e comunicare è pressoché impossibile, si riesce comunque a stabilire un contatto tra la reciproca umanità, nella semplicità dei gesti, dei sorrisi, degli sguardi, delle strette di mano. Momenti in cui ti rendi conto che ciò che ti fa sentire bene non è la certezza di aver aiutato qualcuno o di aver fatto chissà cosa, ma l'esserci semplicemente stata.

Uff, come sono complicata. Un giorno in un modo, il giorno dopo in un altro. Perché dobbiamo complicarci la vita? Se basta poco per farcela così bella.. forse la sfida sta semplicemente nel guardarci, nel guardarci continuamente in modo diverso.. fosse facile riuscire a farlo sempre!"

Sabato dodici febbraio invece Raffaella e Joseph ci raccontano l'esperienza vissuta come famiglia (hanno tre figli) nei tre anni passati in Colombia con i Missionari della Consolata. Una serata intensa, anche se con pochi presenti, ma chi c'era ha sicuramente raccolto contenuti, pensieri e





spunti profondi rispetto ad una terra difficile ed un popolo diffidente.

Queste sono state le loro ultime parole dense e cariche del significato che spinge una famiglia ad obbedire ad una chiamata in terra di missione.

“Ci pare significativo il cambio di domanda che ci siamo sentiti rivolgere al termine del nostro impegno rispetto a quella iniziale. Infatti appena arrivati, dopo aver superato l’iniziale, pesante diffidenza, la gente veniva a casa nostra e chiedeva soldi. Faceva l’equazione: europeo/bianco uguale denaro. Ci abbiamo messo un anno per spiegare che non eravamo lì per finanziare progetti e prestar soldi. Quando siamo venuti via quelle stesse persone ci chiedevano se sarebbe arrivato qualcun altro “per stare con noi”». L’evoluzione è evidente e non necessita di commenti.”

Se nelle parole tocchiamo e raccogliamo il senso di Casa Nicodemo, nelle immagini, ne intravediamo il richiamo.

La prima immagine ci riporta nella casa che cala nel silenzio, nei giorni della passione affinché la Parola del Mistero Pasquale ascoltata,



meditata e ruminata riveli il suo tocco ai giovani presenti. E’ stata un’esperienza vissuta da un gruppo unico dal vespro del giovedì Santo alla veglia Pasquale; ciò ha determinato una differenza di valore circa il clima meditativo e di intimità che si respirava.



Un’altra immagine: la veglia di Pentecoste. Un corpo che danza il vento e il fuoco, luci e colori che portano in preghiera tutto l’essere, il silenzio della chiesa parrocchiale in cui percepire il vento sottile dello Spirito, uomini e donne diversi, giovani o più anziani assidui

a ‘Casa Nicodemo’ o di passaggio, persone in ricerca, altri in ascolto e chissà qualcuno



più inquieto e diffidente; ma tutti insieme per chiedere allo Spirito di farci nuove creature, noi e il mondo che abitiamo, perché la vita danzi, sempre e dovunque, l'Amore di Dio. E poi a seguire un banchetto, una festa in giardino perché dove c'è lo Spirito del Signore ci sono 'giare piene di vino' ci sono danze con 'cembali squillanti' il desiderio che tutti partecipino alla festa.



E chiudiamo con la Chiesina, non a caso! E' la novità di quest'anno. Una fotografia del cuore di 'Casa Nicodemo'. Lo sguardo coglie una barca e una vela: è lo Spirito che spinge a prendere il largo con coraggio e

passione dietro a Gesù. L'acqua del battesimo fa memoria della vita nuova in Lui. La luce, presente nelle diverse forme è l'Amore di Dio che irrompe nelle tenebre della fragilità e della solitudine umana. Il tutto dentro la dinamica del già e non ancora che caratterizza la ricerca interiore e spirituale del discepolo.



Ci salutiamo con un'ultima parola e non può che essere "grazie", perché questa realtà si nutre, cresce e ha bisogno della vostra presenza e del vostro sostegno. Non vogliamo mai dare per scontato quel bene gratuito che anche quest'anno abbiamo ricevuto in diverse forme, per noi segno visibile di quell'amore che accompagna ogni nostra giornata.

E chiudiamo con un'immagine che viviamo nella preghiera vespertina, quando, avvolti da un silenzio sacro, abbassiamo le luci e il nostro sguardo incontra il volto amorevole dell'icona. Siamo ancora camminando nella notte come Nicodemo ma è dentro quell'"oltre" che ri-attingiamo il nostro sì per continuare a cercare, per rimanere "forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera e premurosi nell'ospitalità (Rm12, 13)".

Un abbraccio fraterno